



la Repubblica ROMA

Il numero telefonico
della redazione
di questa pagina è: 49822238

L'indirizzo è P.za Indipendenza, 11/b
Pubblicità: A. Manzoni & C.
tel. 6783051/6797104

rosati
LANCIA



Dai pulpiti delle chiese
oggi si parlerà di soldi

Lo stipendio del parroco lo dovranno pagare i fedeli

di ORAZIO LA ROCCA
□ A PAGINA III



Il bilancio triplicherà
ma ecco gli svantaggi

Referendum Conti in tasca all'eventuale Ostia-Comune

di NINO ORREA
□ A PAGINA V



Crisi, 'no' al Psi

Giubilo "La mia Dc non firmerà la resa"

"L'autoscioglimento
del Consiglio subito
non era nei patti
e noi siamo contrari"

Dall'Umbria a Roma raid sull'acqua con biologi e ittiologi a cura di Lega ambiente e Repubblica

Tevere, chek up in canoa

Sette giorni di esami per salvare il fiume

DA Città di Castello a Roma. Duecentonovanta chilometri in canoa lungo il corso del Tevere. Non solo per pagaiare, ma con l'obiettivo di analizzare la qualità delle acque del fiume. La discesa, giunta alla decima edizione, è organizzata dalla Federazione italiana canoa fluviale, con il supporto della Lega per l'ambiente e la collaborazione de "la Repubblica". Prenderà il via stamattina e terminerà lunedì primo maggio all'imbarcadere del Dopolavoro Atac a lungotevere Thaon di Revel. Il camping nautico ha un nome benaugurante: «Non solo topi», è aperto a tutte le imbarcazioni non a motore in grado di tenere il

fiume. I partecipanti hanno allestito un equipaggiamento autonomo da campeggio, con un'accortezza però: niente stoviglie usa e getta. La flotta di kayak si fermerà domani sera a Umbertide. Le successive tappe sono: il 24 Ponte San Giovanni, il 25 Deruta, il 26 Pontecuti, il 27 Corbara, il 28 relax, il 29 Orte Ponzano, il 30 Nazzano, il primo maggio arrivo a Roma.

«Lo scopo principale di "Non solo topi" - afferma Pino Di Maula, organizzatore della discesa - è quello di valutare lo stato di salute del Tevere eseguendo analisi chimiche e batteriologiche su campioni prelevati in diversi punti del fiume». Al seguito della



spedizione anche un ittiologo e un biologo che analizzeranno il livello trofico delle acque, individuando così i fattori di inquinamento, prodotti dagli scarichi industriali, artigianali, agricoli e urbani. I due tecnici stileranno una mappa ittica che verrà confrontata con l'ultima, di oltre trenta anni fa. «Vogliamo dimostrare - conclude Di Maula - che il Tevere non è una pattumiera, al contrario ha un patrimonio di flora e di fauna ricchissimo; grazie a questa iniziativa, canoisti, pescatori e ambientalisti collaboreranno per salvare il corso d'acqua e ricreare quella "cultura del fiume" ormai scomparsa».

(mario reggio)

Bisogna eliminare subito l'inquinamento urbanistico
Ma primarisiamo la Terra

di ANTONIO CEDERNA

NON SI RISANANO le acque se non si risana la terra, non si elimina l'inquinamento idrico di un fiume se non si difendono le sue rive dall'inquinamento urbanistico, cioè dall'insensata proliferazione edilizia, stradale, industriale. Il problema dei problemi per il Tevere è cosa fare dei suoi quaranta chilometri che attraversano Roma: per impedire che diventi un canale in mezzo a un territorio cementificato e privatizzato, per salvare gole, argini e pianure alluvionali e realizzare finalmente un vero e proprio parco fluviale.

E' quanto si fa nel resto d'Europa. Presso Londra col parco della valle del

Lee affluente del Tamigi, a Siviglia col Guadalquivir, a Monaco con l'Isar, a Vienna dove si è realizzato un vero capolavoro: lo scavo di un nuovo Danubio parallelo al vecchio e, in mezzo, la costruzione di un'isola lineare tutta verde, lunga una ventina di chilometri, magistralmente sistemata per i più svariati impieghi del tempo libero.

A Roma le cose vanno per il verso contrario. Il territorio del Tevere è da sempre considerato terra di conquista, in particolare nel tratto a nord della città.

SEGUE A PAGINA V

Le competenze frammentate alla base del dissesto
La speranza è nell'Authority

di CHICCO TESTA

IL TEVERE è ancora godibile, ancora vi si pesca, vi si naviga, vi si prende il sole, si utilizza per fare sport. Persino a Roma, ossia nel tratto più inquinato, che rappresenta però solo una parte del suo corso.

Il resto sta decisamente meglio. In alcuni tratti, verso l'Umbria, addirittura la diagnosi può essere abbastanza benevola. Quindi il fiume non è morto. Il che, sia ben chiaro, non è una dichiarazione di irresponsabile ottimismo. I lati oscuri dello storico fiume sono sotto gli occhi di tutti coloro che semplicemente si affacciano da uno dei tanti ponti romani.

Ancora non riesco a dimenticare la sorte di un generoso cittadino che, alcuni anni fa, gettatosi nel fiume per salvare qualcuno che stava annegando, riuscì nell'impresa per morire poi qualche giorno dopo di leptospirosi. Malattia trasmessa agli uomini dalle deiezioni dei topi. Ed ho sotto gli occhi uno studio sulla qualità dal punto di vista della balneazione del litorale romano, da cui risultano inoppugnabili le responsabilità del Tevere e delle acque che esso convoglia a mare.

SEGUE A PAGINA V

«Non faremo mai passare una cosa del genere. E se non le mettiamo noi le firme per l'autoscioglimento, chi gliele mette?». Il sindaco Pietro Giubilo è a casa, ha ancora sotto gli occhi i giornali che riportano il voltafaccia del Psi (autoscioglimento subito) dopo gli accordi presi dai cinque partiti nelle stanze di piazza Nicotola (prevedevano l'approvazione del consuntivo '87, quella di deliberare urgenti e poi le dimissioni) e scandisce bene le parole. «No, siamo nettamente contrari. Su questo eravamo stati chiari. In ogni caso lunedì mi sentirò con Maranetti. Eravamo rimasti d'accordo che ci saremmo rivisti con gli ex alleati mercoledì sera».

E così ormai grande è la confusione sotto il cielo del Campidoglio e l'assemblea capitolina di giovedì 27 rischia di trasformarsi in uno spettacolo proteotecnico di proposte all'insegna del «tutti contro tutti». I democristiani tireranno dritti sull'ipotesi di mettere al primo punto dell'ordine del giorno il bilancio da approvare pena la non apertura del mutui per i Mondiali; i comunisti si batteranno per far prima dimettere Giubilo e poi votare un sindaco alternativo (il nome fatto dal Pci è quello dell'indipendente Enzo Forcella) e intanto i socialisti si daranno da fare per riuscire a far sottoscrivere dal consiglio le quaranta firme di dimissioni necessarie per «autosciogliersi» il Consiglio.

Ma Pci e Pri sono contrari. «Ci sono prima cose urgenti da fare» affermano ieri i segretari Giulio e Collura. Infine un'iniziativa originale dei Verdi: due linee telefoniche (6790216 e 67102423) a disposizione per un sondaggio dei romani sulla giunta Giubilo. (pa.boc.)

Risaniamo la Terra

GRAZIE A PUBBLICA insipienza e a varianti compiacenti dilaga un indecente sudiciume edilizio, e al saccheggio partecipa anche lo Stato. Incredibilmente i carabinieri si sono costruiti una cittadella fortificata di duecentomila metri cubi (ma il progetto prevede di arrivare a ottocentomila) nella piana di Tor di Quinto. Più a nord è la Guardia di finanza che costruisce caserme e impianti, il tutto grazie al famigerato articolo 81 del decreto numero 616 del 1977 che esonera le amministrazioni pubbliche e in particolare la Difesa dal rispettare vincoli e destinazioni di piano regolatore. Mentre tra l'ippodromo e il Tevere picchetti bianchi e rossi stanno a indicare una lottizzazione di quattroccentomila metri cubi, frutto di sinistre manovre di speculazione.

Nel tratto a sud, là dove il parco del Tevere si dovrebbe saldare col parco del litorale, lo scempio maggiore è quello dell'Isola Sacra devastata dall'abusivismo: e la foce a Fiumara Grande è stata trasformata in uno dei più grandi e deformi porti turistici del Mediterraneo, un rimessaggio per tremila barche tutto fuori legge, che privatizza acque e terreni demaniali, in spregio a qualsiasi norma elementare di decenza

urbanistica e igienica. Sono anni che comitati di cittadini, circoscrizioni e associazioni, con in testa Italia Nostra, si battono per il parco del Tevere, per l'uso appropriato di golene e piane alluvionali, da destinare alla pubblica ricreazione nel rispetto di ambiente, natura e beni culturali. Tra questi ultimi occorre valorizzare gli imponenti avanzi archeologici, scavati e restaurati dalla Soprintendenza, a cominciare da quelli della zona di Grottarossa lungo l'antica via Flaminia.

Un impegno particolare dovrà essere l'acquisizione pubblica di quella meraviglia che è il Porto di Tralano, tra la via Portuense e l'aeroporto di Fiumicino: un bacino di una trentina di ettari perfettamente conservato con avanzi imponenti nella boscaglia di quella che fu la città di Portus, una meraviglia pari al Foro Romano che è stata intravista soltanto da quei romani che si sono sobbarcati in passato la visita dello squallido zoo-safari, e che continua ad essere di proprietà privata.

Se continuerà l'inerzia, la privatizzazione e l'abuso edilizio, vorrà dire che il destino del Tevere, oltre che di un fiume negato, sarà quello di un fiume rinnegato dalla città.

ANTONIO CEDERNA

Ci vuole l'Authority

ACQUE RACCOLTE da un bacino idrografico che ha la rispettabile dimensione di 17.000 chilometri quadrati, e che determinano una situazione ampiamente al di sopra dei limiti previsti dalla legge e dalla Comunità Europea.

Ma da qui a dire che il fiume è morto c'è di mezzo ancora un bel po' di lavoro che si può fare per impedire il decesso e, forse, per ripristinare persino un certo equilibrio. Ne manca qualche segno incoraggiante.

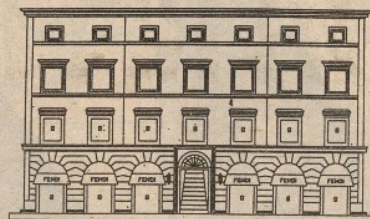
Il Tevere è tornato ad essere oggetto di molteplici progetti da parte dei tanti enti che lo amministrano e se ne spartiscono le diverse competenze. Fanno capolino, fra gli altri, in modo preminente, quelli a spiccato contenuto ambientale. Progetti di ulteriore depurazione, parchi fluviali - soprattutto nella parte umbra, ma anche a Roma il WWF è riuscito ad impiantare un'oasi fra i Ministeri - tentativi di ricondurre a ragione le attività produttive, a cominciare dall'agricoltura, che «assedia» il fiume. Se a ciò si aggiunge che si è rinunciato a qualche progetto - per esempio una nuova centrale a carbone o nucleare - che lo avrebbe messo a dura prova, si potrebbe persino coltivare una tenue speranza.

Sbaglia chi dice che si fa poco per il Tevere. Sicuramente non si fa abbastanza o ancora si fa in modo sbagliato, ma sarebbe interessante tentare un censimento dei tanti progetti (finanziati da fonti disparate) che lo riguardano. Per scoprire che non sono pochi.

Piuttosto c'è un altro problema. Ed ossia che occorre ricondurre ad un disegno unitario, ad una competenza unitaria, i progetti di intervento sul Tevere (e sui diversi fiumi italiani). Stato, regioni, province, comuni, Enel, consorzi di bonifica, solo per citare i principali: per carità ognuno faccia la sua parte, ma questa deve oggi essere ricondotta dentro un «master plan», una coerenza di programmi e obiettivi, che è il vero salto di qualità da operare.

In questa direzione muove anche la legge in discussione - quasi approvata - in Parlamento. Una legge con ancora molte lacune, ma che ha il pregio di introdurre quell'autorità di bacino che, appunto, tale compito dovrebbe svolgere. Se ne è cominciato a parlare più di vent'anni fa. Forse uno spiraglio positivo si è finalmente aperto.

CHICCO TESTA



FENDI

FINO AL 30 APRILE SPECIALE VENDITA ESTIVA

COLLEZIONE PELLICCERIA
ALTA MODA E PRÊT-A-PORTER

VIA BORGOGNONA, 39
VIA PIAVE, 76

TEL. 6797641
TEL. 486868

PER APPUNTAMENTO TELEFONARE